

BIBLIOTECHE IN MOVIMENTO: STUDIOSI, IDEE, LIBRI IN VIAGGIO NEL XVIII SECOLO

Atti del convegno finale LibMovIt tenutosi presso
Palazzo Marescotti Brazzetti l'8 e il 9 settembre 2025

A cura di
Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini



Biblioteche in movimento: studiosi, idee, libri in viaggio nel XVIII secolo

Atti del convegno finale LibMovIt
tenutosi presso Palazzo Marescotti Brazzetti
l'8 e il 9 settembre 2025

a cura di:

Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini

Curatela redazionale:

Alessia Bergamini e Cristiana Paola

Ledizioni

Unless otherwise stated, this work is released under a Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>.



2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano - Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Biblioteche in movimento: studiosi, idee, libri in viaggio nel XVIII secolo, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini

Prima edizione: settembre 2025

ISBN cartaceo: 9791256005154
ISBN ePub: 9791256005161
ISBN PDF Open Access: 9791256005178

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

In copertina: Agostino Ramelli, *Le diuerse et artificiose machine del capitano Agostino Ramelli dal ponte della Tresia ingegniero del christianissimo re di Francia et di Pollonia*, A Parigi: in casa del'autore, 1588, p. 317, CLXXXVIII.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it



È un progetto finanziato da



Progetto finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Istruzione e ricerca - Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso Prin 2022 indetto con DD N. 104 del 2/2/2022, Progetto dal titolo *LIBMOVIT - Libraries on the move: scholars, books, ideas traveling in Italy in the 18th century*, codice proposta 2022CP88KY».

INDICE

Introduzione	11
--------------	----

I. ASPETTI BIBLIOGRAFICI:

SPIGOLATURE EDITORIALI RELATIVE AL VIAGGIO E ALLE BIBLIOTECHE

De l'usage des guides et descriptions de villes par les voyageurs européens en Italie au XVIIIe siècle <i>Gilles Bertrand</i>	13
La biblioteca transalpina del «Giornale de' Letterati di Firenze»: carte e libri in viaggio al tempo di Lorenzo Mehus <i>Emilio Boaretto - Fabio Forner</i>	35
Le traduzioni di opere odepорiche: casi e contesti <i>Fiammetta Sabba - Alessia Bergamini</i>	65
Biblioteche e viaggiatori nella Toscana settecentesca: il ruolo di mediazione culturale di letterati, traduttori e <i>mâitres de langues</i> <i>Alessia Castagnino</i>	89
Prima dell'accademico Bonnard. Impressioni su libri e biblioteche in Sicilia dalla letteratura odepорica del Settecento <i>Domenico Ciccarello</i>	101
Viaggiare nell'Europa del Settecento. Nuove fonti, nuovi approcci <i>Gilles Montègre</i>	121

II. ISTITUZIONI, CENTRI E COLLEZIONI

- Una biblioteca nella Biblioteca: la collezione Fossati Bellani dell'Ambrosiana
Federico Gallo 129
- Dalle carte al viaggio, dal viaggio alle carte. Esplorazioni nell'Archivio della Società Geografica Italiana: il "Fondo G.B. Licata" tra conservazione, digitalizzazione e valorizzazione
Mirko Castaldi 139
- La *peregrinatio academica* e il suo contributo allo sviluppo della Biblioteca dell'*Inclyta Natio Germanica Artistarum* di Padova
Giovanni Petrocelli 151
- La biblioteca del Cardinal Passionei
Giovanna Scianatico 171
- Da Pistoia al mondo: il viaggio nelle raccolte della Biblioteca comunale Forteguerriana
Alessandra Toschi 181

III: VIAGGIATRICI E VIAGGIATORI TRA ARCHIVI E BIBLIOTECHE

- La 'visita alla biblioteca' nelle *Lettres sur l'Italie* (1764) di Anne-Marie du Boccage, tra fruizione estetica e occasione di affermazione identitaria. L'esperienza personale di un'autrice dei Lumi
Erica Vianello 197
- Le biblioteche nell'odeporica femminile: casi dal fondo Tursi
Alessia Bergamini 211
- Tra curiosità antiquaria e coscienza storica. Alcuni esempi di archivi italiani nella letteratura odeporica del Settecento
Elena Gonnelli 227

IV. STRUMENTI E TECNOLOGIE: DECLINARE LA RICERCA COLLEGATA
AL TEMA DEL GRAND TOUR IN AMBIENTE DIGITALE

Percorsi di analisi lessicale della letteratura di viaggio nell'Italia del XVIII secolo: dal testo al contesto <i>Sara Congregati</i>	247
Le biblioteche italiane del Settecento attraverso gli occhi dei viaggiatori stranieri. I dati di Wikibase LibMovIt <i>Carlo Bianchini</i>	263
Evoluzione storica delle biblioteche nel XVIII secolo attraverso i dati di Wikibase LibMovIt. Tre casi di studio <i>Cristiana Paola</i>	281
La letteratura di viaggio tra corpora e analisi computazionali: primi risultati e prospettive future <i>Lorenzo Mancini</i>	297
Informatica odepórica venticinque anni dopo. Dal web 1.5 all'era di ChatGPT <i>Federico Meschini</i>	311
Postfazione	319

POSTFAZIONE

Il progetto *LibMovIt - Biblioteche e viaggiatori in Italia nel XVIII secolo* si inserisce negli studi sulla mobilità con finalità culturali nel Settecento, con particolare attenzione alla letteratura odepórica e al ruolo delle biblioteche come snodi fondamentali per la circolazione di idee, libri e persone. Il progetto, sviluppato da tre unità operative (unità Principal Investigator dell'Università di Bologna, unità 1 dell'Università di Pavia e unità 2 del CNR-ILIESI di Roma), ha adottato un approccio integrato che combina analisi storica, bibliografica, digitale e testuale.

Il lavoro ha preso avvio da uno studio approfondito del fondo Tursi, una delle più ampie collezioni di letteratura di viaggio in Italia, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

La collezione, ricevuta dalla Biblioteca il 31 maggio 1968, è considerata tra le fonti informative più complete e sistematiche sul 'viaggio in Italia' oggi esistenti; infatti comprende circa 25.000 titoli, accompagnati da acquerelli, incisioni e disegni di paesaggi e monumenti italiani.

Il lavoro dell'Unità di Bologna del progetto PRIN è iniziato con l'estrazione di 1.030 record bibliografici dagli OPAC relativi al periodo 1700-1830, riguardanti testimonianze di viaggi effettuati nel XVIII secolo, escludendo edizioni postume moderne. Nella prima fase, tramite la creazione di una scheda di rilevamento dati condivisa tra le unità del progetto, sono stati selezionati 365 record, comprendenti opere in più volumi, edizioni diverse e traduzioni: il corpus così formato ha reso possibile uno studio autoptico dei manufatti librari presi in esame e un raffronto dei testi che hanno fatto emergere in modo evidente il fittissimo reticolo di relazioni che si manifestano nei diversi livelli di responsabilità agenti sulle edizioni.

L'individuazione di parti e brani di interesse bibliotecario e bibliografico è stata portata avanti attraverso l'utilizzo dell'OCR (Optical Character Recognition), così da sfruttare le informazioni estrapolate riguardanti le biblioteche e le raccolte documentarie per permettere ampi confronti testuali e paratestuali. Parallelamente, l'unità 1 dell'Università di Pavia ha provveduto a estrarre, modellare e registrare i dati bibliografici e le citazioni relative a biblioteche, collezioni, bibliotecari e strumenti di accesso al sapere. Questi dati sono stati organizzati in un corpus interrogabile attraverso *Wikibase LibMovIt*, un'istanza cloud personalizzata del software Wikibase di Wikidata, che ha consentito la creazione di un'ontologia ad hoc per modellare semanticamente le entità coinvolte.

A settembre 2025 il dataset raccoglie oltre 1500 citazioni da 129 volumi di 80 edizioni riconducibili a 72 autori con riferimenti a 284 biblioteche e oltre 80 collezioni, per un totale di più di 4600 pagine strutturate. La normalizzazione dei dati ha favorito l'interoperabilità con archivi e progetti digitali esterni, tra cui *Europeana*, *Mapping the Republic of Letters*, *A World Made by Travel*, il progetto *Grand Tour* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ecc., mentre l'integrazione con Wikidata è stata costantemente implementata.

Le attività dell'unità di ricerca CNR-ILIESI si sono sviluppate in due direzioni. Da subito ci si è occupati di selezionare un primo nucleo esemplificativo di termini considerati rappresentativi della letteratura odepórica: a partire da questi sono state elaborate delle ipotesi di analisi lessicologica, supportate da ricerche mirate all'individuazione di coordinate teorico-interpretative da riscontrare, in un secondo momento, all'interno del corpus testuale costruito in LibMovIt anche con l'ausilio di strumenti di analisi automatica del testo. Contestualmente si è iniziato a implementare la piattaforma Mediawiki dedicata al progetto (<https://libmovitprin.it/>), attraverso cui è possibile accedere ai dati del corpus bibliografico predisposto dall'Unità di Bologna e anche alla digitalizzazione di alcune opere. Nell'ottica della costituzione di una raccolta testuale della letteratura di viaggio la piattaforma mette a disposizione una serie di strumenti per la trascrizione dei testi col supporto della tecnologia OCR e un'interfaccia per la sua correzione, fondamentale nella prospettiva di analizzare i testi con strumenti computazionali. In una seconda fase è iniziata la vera e propria costruzione del corpus testuale che, tra testi recuperati da altri progetti o acquisiti ex-novo, a luglio 2025 conta 53 opere testimonianza del viaggio in Italia tra la metà del XVII secolo e i primi decenni del XIX di cui 27 sono le opere settecentesche. Il corpus contiene circa sette milioni di parole, estratte da testi in inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo, strutturate in sub-corpora relativi a ogni singola lingua. Per i primi tre si sono inoltre sviluppate delle analisi più approfondite svolte attraverso Voyant Tools, strumento che offre la possibilità di integrare il *distant reading* con il *close reading* mediante modalità di *scalable reading*. Il corpus è integralmente accessibile online sia come risorsa autonoma, sia attraverso Voyant Tools.

A supporto della divulgazione e della comunicazione è stato sviluppato e reso operativo il sito ufficiale del progetto, www.libmov.it, che raccoglie e organizza la testimonianza delle attività svolte e degli strumenti prodotti: materiali didattici, video-interviste, registrazioni di interventi a convegni, aggiornamenti e approfondimenti. Di particolare rilievo è la serie *LibMovIt Meetings*, realizzata in tre importanti biblioteche italiane – la Forteguerriana di Pistoia, il Gabinetto Vieusseux di Firenze e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano –, volta a valorizzare il patrimonio bibliografico e a sensibilizzare un pubblico ampio, confluite in un canale YouTube dedicato al progetto. I canali social dedicati hanno inoltre contribuito alla diffusione e al coinvolgimento della comunità scientifica e del pubblico generale.

Le attività del progetto sono state presentate in numerosi contesti accademici e divulgativi, tra cui convegni di respiro nazionale (Bologna) e internazionale (Copenaghen, Bari, Venezia, Modena), eventi dedicati alla terza missione (Notte dei Ricercatori), momenti di didattica interna ai dottorati e nel contesto di summer school, rafforzando così la visibilità e l'impatto della ricerca svolta. I canali social ufficiali (Facebook, Instagram)¹ hanno accompagnato le varie fasi del progetto, contribuendo alla disseminazione dei contenuti secondo un registro comunicativo accessibile.

Come sempre in questi casi, è difficile trarre delle conclusioni, perché un buon progetto di ricerca più che giungere a conclusioni, apre sempre nuove prospettive e nuovi spunti di ricerca.

Al termine del convegno conclusivo, del quale questo volume presenta gli atti, con il suo intervento Lucia Sardo² ha interpretato bene l'esperienza, le convinzioni, le considerazioni e le prospettive del gruppo di ricerca, partendo dalla domanda ineludibile: che cosa emerge dai due anni di lavoro dedicati a questo progetto?

Prima di tutto, come succede inevitabilmente quando si cerca di concludere una ricerca, emerge la quantità di lavoro ancora potenzialmente da fare. Il dataset prodotto, che è un punto di partenza delle future ricerche, ha ampio margine di incremento. Infatti, come emerso dal convegno finale, la quantità di opere pubblicate, ripubblicate, aggiornate, ampliate, è notevole e una bibliografia sistematica completa sull'argomento è ancora da completare, e mette in evidenza – malgrado se ne perda sempre di più la consapevolezza in tanti ambiti disciplinari – l'importanza ancora estremamente attuale di repertori bibliografici, supporto fondamentale a qualsiasi ricerca, e dei problemi di realizzazione dei repertori stessi: quali dati raccogliere, quali standard e formati usare per codificare i dati, quali modelli concettuali o ontologie meglio rappresenterebbero queste risorse, quali strumenti di ricerca usare per rendere disponibili i risultati del lavoro bibliografico? In secondo luogo, diventa più chiara la consapevolezza che, nonostante il tema della letteratura odepórica sia stato trattato da molti studiosi di diverse discipline, c'è ancora molto da studiare in termini non solo di analisi testuali approfondite, ma anche di studi sullo stile e sul "tono" e di approfondimento delle modalità citazionali di luoghi, persone, etc.: sono approcci che potranno riservare qualche sorpresa o quantomeno una maggiore conoscenza della realtà sociale e culturale del XVIII secolo. Una terza prospettiva di sviluppo era implicita fin dall'avvio del progetto: per ragioni di fattibilità, determinate anche dalla durata 'solamente' biennale del progetto, si era stabilito di limitare l'ambito di ricerca al XVIII secolo

1 Progetto di ricerca: Libmovit, <<https://www.facebook.com/profile.php?id=61557125384900>>; libmovit, <<https://www.instagram.com/libmovit?igsh=YmxoZ2F0dWM0Mjg3>>.

2 Università di Bologna.

e alle fonti a stampa; è più che mai necessario che questi limiti di comodo vengano valicati, nella direzione di approfondimenti di natura cronologica (per esempio dal XVII al XIX secolo), geografica (per esempio, allargando lo sguardo verso altri paesi, anche se non rientrano nella categoria “Grand Tour” in senso stretto) e bibliografica (includendo, i manoscritti, che presentano evidentemente problematiche maggiori). Un esempio dell’importanza dell’estensione dell’arco cronologico è emersa dalla relazione di Cristiana Paola, che ha mostrato quasi “in diretta” le vicende storiche di biblioteche e fondi bibliografici ricostruite attraverso gli occhi dei viaggiatori che si sono succeduti nel tempo. Ma anche le notizie relative alla crescita quantitativa delle collezioni, ne sono un esempio. Insomma, ogni passo in ciascuna di queste direzioni di sviluppo sarebbe sicuramente fondamentale per una comprensione più approfondita e completa della percezione delle biblioteche.

C’è sicuramente margine anche per approfondire e se possibile misurare, da un lato il rapporto tra l’interesse dei viaggiatori per le biblioteche rispetto a quello mostrato verso altre istituzioni e siti culturali e dall’altro per indagare l’esistenza di un canone bibliografico-bibliotecario per il visitatore straniero del Settecento, soprattutto nelle istituzioni che godono della maggiore frequentazione.

Se il campo da coltivare perciò si mostra più ampio di quanto non sia stato possibile fare fino a questo punto, si può contare su un risultato centrale del progetto: quello di avere proposto una metodologia di studio, di aver definito un flusso di lavoro efficace e di avere raccolto una mole di dati facilmente riutilizzabili anche in altri ambiti disciplinari di ricerca, dalla storia sociale, alla storia dell’arte, alla storia del collezionismo non solo librario, alla storia del turismo, alla storia economica, a quella della scienza, ma l’elenco potrebbe continuare a lungo.

L’approccio metodologico adottato ha già mostrato la sua valenza solida e concreta in ambito didattico; lo si è potuto constatare durante l’esperienza della Summer school sulla biblioteca digitale organizzata lo scorso anno presso il Campus di Ravenna dell’Università di Bologna.³ Si è trattato di un’occasione per esporre il progetto ma anche per coinvolgere attivamente i partecipanti nella creazione di dati su Wikibase utilizzando l’ontologia appena progettata e presentando loro alcuni strumenti, utili per le analisi, che sono poi stati effettivamente impiegati durante il progetto. L’approccio metodologico è stato insieme il principale oggetto di presentazione e di sperimentazione didattica, quasi in contemporanea con la sua realizzazione.

Le relazioni presentate al convegno conclusivo e disponibili in questo volume confermano – se ce ne fosse stata necessità – il grande interesse verso il tema e soprattutto l’importanza di creare strumenti che concretizzano

3 <<https://site.unibo.it/digital-library-evoluzione-strutture-progetti/it/programma-2024>>.

i principi dell'*open science* (uno degli obiettivi dichiarati del PRIN) e che possono essere riutilizzati da altri studiosi, facilitandone il lavoro iniziale e favorendo così la crescita di tutta la comunità scientifica e del sapere in questo campo.

Proprio per questa caratteristica, questo tipo di progetti avrebbero bisogno di una continuità che è estremamente difficile da raggiungere, sia per l'impegno che comportano sia per le scarse risorse economiche disponibili per le università e per i centri di ricerca in Italia (e non solo) e per la natura dei finanziamenti del PRIN, che devono essere chiusi dal punto amministrativo-finanziario prima ancora che scientifico. Al contrario, poter contare su linee di finanziamento anche minime che consentano il mantenimento e lo sviluppo costante, e auspicabilmente anche l'aggiornamento e l'arricchimento dei dati sarebbe invece un requisito imprescindibile per fare scienza aperta, per una valorizzazione efficace delle conoscenze e della ricerca che da parte delle università e degli istituti di ricerca.

Con uno sguardo retrospettivo, i due anni trascorsi ci hanno insegnato che mettendo insieme diversi punti di vista e diverse competenze è possibile raggiungere una migliore e più approfondita conoscenza di quanto si sta studiando e avere sempre nuovi spunti di ricerca e di riflessione; che la condivisione dei dati della ricerca e la creazione di reti sono indispensabili per una sana crescita della ricerca stessa; che la tecnologia è uno strumento fondamentale per facilitare la ricerca in moltissimi ambiti, ma senza le competenze specifiche legate alle singole discipline, la sola tecnologia non è sufficiente.

Infatti, ciò che ha fatto, e fa sempre, la differenza è il fattore umano: poter lavorare con persone con diversi background, competenze, interessi, passioni personali è fondamentale per la riuscita dei progetti ma soprattutto per il benessere delle persone stesse che lavorano congiuntamente a un progetto o per un obiettivo.

Auguriamoci un buon lavoro futuro!

Fiammetta Sabba
Università di Bologna,
Principal Investigator del progetto LibMovIt

Carlo Bianchini
Università di Pavia,
Responsabile dell'Unità 1

Lorenzo Mancini
CNR-ILIESI,
Responsabile dell'Unità 2

